

AI CONFINI DELLA VITA

Iniziativa dell'Associazione Coscioni si ricorre alla solita strategia, già usata per l'aborto, puntando a rendere lecito quello che sarebbe un fenomeno «clandestino»

Radical choc: 5 per mille a noi per farvi morire

In campagna elettorale irrompe megamanifesto pro eutanasia. Roccella: «Almeno fa chiarezza»

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Cinque per mille in cambio della promozione della eutanasia. Questa l'offerta dell'Associazione Luca Coscioni, organizzazione di punta della galassia radicale, con un mega manifesto di 13 metri per 6, in cui compare in primo piano il volto di un uomo malato terminale che chiede di «essere lasciato morire in pace». Una iniziativa che non a caso viene a coincidere con la campagna elettorale per le amministrative, e che al contempo scopre le carte di tante posizioni che, allo stesso modo dei radicali, si stanno opponendo alla indisponibilità della vita umana, principio ispiratore della proposta di legge sul fine vita e sulle dichiarazioni anticipate di trattamento che sarà presto dibattuta nell'aula della Camera alla fine del mese. «Uno scioccante manifesto», commenta il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, riconoscendo comunque ai radicali dai quali molte cose la dividono, «la trasparenza e il coraggio delle proprie opinioni». Il sottosegretario infatti evidenzia che «spesso infatti dietro la dura opposizione al disegno di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento che andrà presto in aula alla Camera, ci sono posizioni simili, ma mascherate». La Roccella a questo proposito specifica le varie posizioni in cui si articola la deriva filo eutanasiaca che contrasta la proposta in esame in Parlamento: «Pensiamo ad esempio alla battaglia sulla sospensione di idratazione ed alimentazione, oppure all'obbligo da parte del medico di eseguire qualunque volontà, anche eutanasiaca, espressa dal paziente, e ancora a chi non vuole che il parlamento legiferi e preferisce lasciare alle sentenze dei tribunali le decisioni sulla vita e la morte, contando su altri casi Englaro». Per l'esponente del governo, invece, è importante «che il dibattito, nel Paese come in Parlamento, si svolga con estrema chiarezza, chiamando le cose con il loro nome, perché la possibilità di giudicare da parte dei cittadini non sia confusa da terminologie ambigue o volutamente fuorvianti». E a riguardo di atteggiamenti di tal genere ricorda ancora una volta, «per esempio, il caso di Roberto Saviano che nella trasmissione con Fabio Fazio "Vieni via con me" è riuscito a raccontare la vicenda di Piergiorgio Welby censurando la sua battaglia per l'eutanasia e parlando soltanto di "accanimento terapeutico"». L'unidirezionalità dell'impegno per il quale i

radicali chiedono il cinque per mille è provato dallo sforzo economico sostenuto per la campagna dei mega manifesti, banner e lettere. Riecheggiando la propaganda in favore dell'aborto, sostengono anche che si tratta solo di legalizzare una eutanasia che adesso sarebbe

«clandestina». Affissioni «costose» per la Associazione Luca Coscioni, riconosce il tesoriere, Rocco Berardo, quelle che ieri sono comparse in Corso Buenos Aires a Milano. I mega manifesti riprendono le immagini dello spot australiano per la legalizzazione dell'eutanasia realizzato da Exit International, la cui versione italiana è stata prodotta dalla medesima associazione.

Il sottosegretario: «Dietro al "no" alla legge sul fine vita, posizioni simili, pur se mascherate»

